

«I mutamenti al welfare sono necessari ma Amato affronta il tema in modo fiero più di divisioni che di soluzioni»

«Le forze riformiste sono reduci da uno strappo con il loro elettorato Si parli di questo, non di pensioni»

«Guai a pensare che i nuovi diritti cancellino i vecchi. Devono affiancarli, non è un gioco a somma zero»

L'INTERVISTA ■ LEONARDO PAGGI, storico

«La sinistra ritrovi le sue parole chiave»

CINZIA ROMANO

ROMA «Difficile negare che esiste un rapporto tra i mutamenti in atto nel paese e la necessità di apportare delle modifiche al welfare state. Sarebbe davvero impensabile che tutta la struttura della protezione sociale non segua i cambiamenti della stratificazione sociale. Ho invece dei dubbi sul modo in cui il ministro del Tesoro Amato vuole affrontare questi problemi, spostando l'asse del dibattito politico in una direzione più fiorente di divisioni che di soluzioni. Oggi l'interrogativo fondamentale, il tema centrale di un governo della sinistra non è tanto il ritocco delle pensioni quanto il modo in cui rilanciare occupazione e crescita e su come coniugare crescita e diritti, come ha giustamente fatto Cofferati. Nel passaggio da Ciampi ad Amato si sente il rischio del ritorno a forme di governo di tipo ideologico: ci si fa portatore più di posizioni di principio che di obiettivi politici. Ciampi ha dimostrato che si possono affrontare grandi problemi in presenza di obiettivi politici che raccolgono ampi consensi. La richiesta di ritoccare le pensioni ripropone più che un obiettivo politico, una filosofia di governo, una vecchia discussione

da anni '70». Leonardo Paggi, docente di storia contemporanea all'università di Modena, affronta il dibattito che ha visto contrapposti il ministro del Tesoro e il segretario della Cgil, dalla sua ottica di studioso della sinistra non solo italiana ed Europea, grazie alla sua lunga permanenza ed insegnamento anche negli Stati Uniti. Lei parla di un dibattito ideologico che rischia però di essere pericoloso per la sinistra. «Sì, molto pericoloso. Definirei Amato l'ultimo rappresentante di una lunga tradizione di socialismo liberista, che ha il suo prototipo nella storia italiana in Salvemini. L'intellettuale che pensa di coniugare il socialismo con le teorie di Einaudi. Un fenomeno tutto italiano che non ha riscontri nella tradizione socialista europea. Il socialismo riformista non ha mai accettato la svolta keynesiana, ed ha sempre mostrato diffidenza verso l'intervento del governo che può provocare pasticci e assistenzialismo. Per questo sento nel dibattito sollevato da Amato qualche cosa di vecchio, che non coglie la portata della discussione della fase in corso. La sinistra italiana è ridotta da una sconfitta elettorale durissima, che ha segnato una strappa con l'elettorato. Questo mi pare il tema da affrontare, non le pensioni». Quale la causa della lacerazione forte avvenuta tra la sinistra e il

suo elettorato? Hanno sentito questo governo come poco di sinistra o hanno avvertito che la sinistra non aveva un progetto? «Il punto è proprio il bilancio di questi dieci anni di trasformazione. Per la prima volta la sinistra è diventata una forza di governo ma allo stesso tempo, vedo progressivamente andare in pezzi tutto il suo sistema di identità. La sconfitta elettorale denuncia proprio questa crisi: l'elettore di Arezzo e di Bologna ha deciso che era inutile andare a votare per il candidato della sinistra al secondo turno. Oggi ci sono parole chiave della sinistra che non si sa più che significato hanno. Il lavoro, la pace, possono ancora essere dei punti di riferimento? Dal punto di vista istituzionale, pensiamo ancora ad una democrazia dei partiti o ad una di tipo presidenziale? Si sono accumulate tante domande e altrettante incertezze». Ma gli stravolgimenti avvenuti nel mondo in questi dieci anni hanno coinvolto solo la sinistra e non la destra? La destra può permettersi di non avere un progetto, mentre la sinistra no? «La crisi ha coinvolto destra e sinistra. I veni meno dell'anticomunismo ha segnato anche la destra, penso alla crisi forte dei repubblicani negli Stati Uniti. Altrettanto si può dire per la destra francese. La svolta dell'89 ha aperto possibilità nuove alla sinistra proprio perché è venuta meno l'ipoteca anticomunista. La sinistra in Europa ed anche in Italia è andata al governo proprio perché la destra è andata in crisi, ma non riesce a ridefinirsi. Oggi è al-



Si festeggia la vittoria del centrosinistra alle elezioni del '96 Bruno Ap

quanto problematico parlare di sinistra europea: la mole delle differenze, le incertezze delle prospettive programmatiche sono fortissime». Restiamo per ora alla sinistra italiana. Che di fronte a sé un problema non può eludibile e rinviabile proprio perché governa: ridifinire la propria identità. Ripartendola dove? «C'è un dibattito che si sta sviluppando su alcune parole chiave che va affrontato ora. Sarebbe triste avvenisse con la sinistra cacciata dal governo. Questo governo deve essere rappresentante di tutta la sinistra,

non deve puntare a qualificazioni ideologiche, scelte divisive». Ma su temi fondamentali come diritti e regole, il linguaggio del centrosinistra da Babele. «Per prima cosa guai a pensare che i nuovi diritti cancellino i vecchi. Viste le trasformazioni sociali non c'è dubbio che nuovi diritti si affiancano, si sommano ai vecchi: non è un gioco a somma zero. Anche qui, è vecchia la discussione fra chi pensa che le esigenze di nuovi soggetti si possono affermare a danno degli altri e chi invece pensa di dover governare in modo non divisivo le trasfor-

mazioni. La sinistra deve essere capace di rappresentare tutti, se vuole essere forza di governo. Oggi ci sono parole chiave che non sono più accolte nello stesso senso». Quali sono stati i cambiamenti più profondi? «Oggi il voto a sinistra non si accompagna più con l'appartenenza tradizionale, ma con la difesa dei propri diritti. Questi annunci di politiche di austerità vengono avvertiti come pericolosi perché fanno aumentare il senso di precarietà dei propri diritti». Questo però non riguarda solo la sinistra italiana. In Europa c'è chi ha parlato di terza via come Blair e Schröder che hanno pagato un prezzo elettorale forte. Chi invece, come Jospin, si è tenuto più ancorato alla tradizione socialista non solo ha mantenuto i consensi elettorali ma ha raggiunto risultati, come il 3% di crescita. «Sicuramente oggi il sistema francese è un punto di riferimento importante. Per prima cosa è stato portato avanti senza tentennamenti il tema della difesa dei diritti e, soprattutto, il riformismo francese è riuscito a coniugarsi in modo forte con l'identità nazionale. Credo però che nel disorientamento generale della sinistra europea ha giocato un ruolo fondamentale la guerra nei Balcani. Che in Francia ha avuto un effetto meno grave proprio per quel forte senso di

identità nazionale. Le ragioni di questo successo vanno ricercate nel fatto che ci sono le politiche economiche ma c'è anche l'identità del nuovo rispetto alla tradizione socialista. E questo nuovo si traduce in uno stretto rapporto tra prospettive nazionali e prospettive europee. Non è un caso che la Francia è il motore del processo di unificazione europea». Con l'Euro, l'Euro-pasì era illusa di poter avere un peso economico e politico diverso nei confronti degli Usa. Così non è stato. Per quali motivi? «C'è stato in questi anni un grande dibattito negli Usa. Clinton e l'Albright hanno parlato di una nazione insostituibile. L'Europa ha pagato lo scotto di 50 anni di assenza dalla scena politica mondiale e le incertezze di questi anni non l'hanno aiutata». Però è innegabile che ora l'Europa ha una chance. Non spetta alla sinistra che governa la stragrande maggioranza dei paesi europei imporre un dialogo alla pari? «Sicuramente Maastricht ha creato l'illusione che l'unificazione economica avrebbe portato anche quella politica. Questa è la grande verità con la quale fare i conti oggi, ed impone una svolta profondissima. Pace, questione economica, riforme istituzionali sono i temi che definiscono oggi l'identità della sinistra. In Italia e in Europa».

Oggi è alquanto problematico parlare di sinistra europea: le differenze sono fortissime

Pace, questione economica, riforme istituzionali: è da qui che bisogna ripartire

Questo molto importante e da prendere decisamente sul serio la «provocazione» lanciata su queste colonne dai giovani di Network. Al tempo stesso la discussione sin qui seguita ha dimostrato, anche con una ricchezza di punti di vista, quanto fecondo sia il seme lanciato dalla stessa discussione pregressuale. Giunge ormai a maturazione per governo e partito della sinistra un interrogativo di fondo. Quale obiettivo dare al paese, quale è il senso dell'orizzonte, del traguardo da raggiungere che noi proviamo a delineare? Lo credo che questo obiettivo consista nella costruzione dell'Europa come soggetto politico ed economico nuovo della scena mondiale con un ruolo attivo dell'Italia: questo è il terreno più favorevole per dare risposta a contraddizioni vecchie e nuove del modello economico, sociale e produttivo italiano. È uno sforzo che deve vedere sempre più in primo piano il tema della «fidelità sociale» e del carattere inclusivo della modernizzazione da sviluppare come tratto distintivo di un nuovo e peculiare modello europeo. Europeizzare l'Italia non sarà un passaggio indolore: già oggi apre conflitti, scontri, smuove incrostazioni profonde

L'INTERVENTO

UN PATTO POLITICO CON I PRODUTTORI DELL'INNOVAZIONE

GIANFRANCO NAPPI

nel paese, persino modi di pensare. Chi è come guida questo passaggio? Non si regge il passaggio dell'integrazione europea senza il ruolo di grandi forze politiche che tengano insieme politica e società, e che compongano in una dimensione di progetto interessi diversi e spesso frantumati che mobilitino le alleanze e individuino gli avversari. Qui c'è tutto il tema del rinnovamento e della insostituibilità dei partiti strutturati. Senza, lo spazio della democrazia si restringe e vincono i ceti e gli interessi forti del mercato senza regole. Io credo che la scelta debba essere netta: accorciare la distanza tra la sinistra di governo ed un tessuto sociale che oggi viene tanto declamato quanto poco rappresentato, i produttori dell'innovazione. Mi riferisco, in particolare, a specifiche figure di produttori che realizzano innovazione di processo e di prodotto in tale

misura che rende loro indispensabile un supporto politico in termini di copertura per reggere la competizione che si è scatenata sul mercato internazionale; innovazione, infatti, significa oggi avere la possibilità di accedere a saperi, risorse, prodotti e combinazioni industriali dove non sempre l'accesso è libero. Ma il dato più rilevante riguarda il cambiamento radicale delle figure sociali che determinano la velocità della produzione nel nostro paese: dalla centralità dell'artigiano industriale degli anni 70 siamo ora passati al produttore-ingegnere, una figura di tecnocrate self made man che innesta spezzoni di innovazione nella sua professione o mestiere. Sono circa 4 milioni i titolari di attività tecnologicamente avanzate. Ad essi occorre guardare per rappresentarli, per realizzare un nuovo patto politico della sinistra all'insegna di un nuovo sviluppo

competitivo ed equo, vincente ed inclusivo. Ragionare così credo ci aiuti a comprendere anche meglio la realtà e le contraddizioni del lavoro. Continuo a ritenere che una sinistra separata dalla realtà del lavoro, dei lavori sarebbe destinata a soccombere. Assumere il tema dell'innovazione come punto centrale di orientamento ci consente di capire forse di più che siamo noi, la sinistra, così come lo è la democrazia del nostro paese, ad essere i più vitalmente interessati a interpretare e costruire identità e rappresentanza (in quella che è ancora una realtà magmatica) per un'area sociale ampia molto segnata da una presenza giovanile, da un ruolo fondamentale della formazione e dei saperi, da un'assoluta debolezza di reti sociali protettive. Puntare sull'innovazione vuol dire anche concretamente immaginare la possi-

bilità non solo di redistribuire il grado di copertura di una coperta stretta, ma allargare la stessa coperta con una ricchezza qualificata maggiore e da redistribuire proprio nella direzione di un nuovo welfare. Si ritrova in ciò la possibile base comune per una vera e propria alleanza tra i protagonisti dell'innovazione sociale del nostro paese: le figure che maturano nelle dinamiche dell'innovazione tecnologica e produttiva, da un lato, e quelle che realizzano, con il terzo settore, una esperienza lavorativa ed associativa nuova che in tanti casi anche un'opera fare solidarietà. E insieme vi è, qui, probabilmente, uno dei tratti costitutivi per una sinistra che acquisendo pienamente il valore universale dei diritti dell'individuo voglia vedere questa dimensione non ritirarsi di fronte alla realtà dell'atto lavorativo. La crisi del fordismo che matura dalla nuo-

vo lavoro, di valorizzazione del lavoratore e della sua autonomia decisionale, del suo sapere e del suo saper risolvere i problemi, di rotture di vecchie servilità e di vecchie gerarchizzazioni che nella crisi di fordismo e taylorismo si aprono. Per certi versi, e in alcuni campi, emerge quasi un carattere imprenditoriale del lavoro. Nulla è meno scontato di tutto ciò. Tutto questo è un terreno di lotta, di organizzazione sociale, di innovazione della cultura politica, di politiche nuove di governo. E non dovremmo starci noi, partito della sinistra, su questo terreno? E non dovrebbe il sindacato costruire anche su questo una sua grande riforma? Da qui può trovare testa e gambe l'idea di uno sviluppo che produca inclusione sociale e sia fondato sulla creatività individuale. E ancora una volta, a me pare, hanno ragione i ragazzi di Network-g: dalla finanziaria prossima al congresso dei Ds siamo in presenza di questioni e temi sollevati che sono parte essenziale del rilancio dell'azione di governo e della costruzione dei Ds. In entrambi gli appuntamenti occorrerà farli vivere con forza. Responsabile Aree Urbane ed Innovazione Ds

SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno
Nome: Cognome
Via: N°
Cap: Località
Telefono: Fax
Data di nascita: Doc. d'identità n°
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta
Firma Titolare Scadenza
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegiate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Pietro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/6999611, fax 06/6783555
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 00322850893
20045 Washington, D. C. National Press Building
529 14th Street N.W., tel. 001202628907
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,0), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470.471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 6.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Marchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611
Aree di vendita
Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Caccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 54-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via De' Medici, 46 - Tel. 055/581192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4203891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravera, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sole Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941
DIREZIONE GENERALE e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941
00198 ROMA - Via Salara, 226 - Tel. 06/85356006 20134 MILANO - Via Lucida, 56 - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277
Stampa in fac-simile:
S. B. - Roma - Via Carlo Presenzi 130
Satim S.p.A., Padova Dugnano (Pd) - S. Statale del Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALL'UNEDIAL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020
oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola.
Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALL'UNEDIAL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

